

TIRI LIBERI

di **Cristiana Minelli**

Scaffali di casa nostra



«Breve storia di delitti in libreria» e altre sfumature noir

► Anche i libri hanno un dark side e Massimo Gatta, autore del saggio «Breve storia di delitti in libreria» (pp. 69, € 9,00, Graphe.it) lo sa, perché colloca la scena del crimine proprio fra quegli scaffali che da secoli la raccontano. Bibliofili, cacciatori di libri, librai o editori si sono trovati, più di una volta, loro malgrado, coinvolti in omicidi, per mano di diversi autori, da Gustave Flaubert a Hans Tuzzi. Una galassia noir da tirature di nicchia, capace di trasformare i personaggi in protagonisti a tre dimensioni, come fa, più disinvoltamente e più spesso, il cinema. In «Exes» (2006) di Martin Cognito, ad esempio, una libreria viene uccisa nel proprio negozio secondo un preciso e macabro rituale, in «Zodiaco. Il libro perduto» (2012) di Tonino Zangardi, in una libreria di Praga il libraio viene misteriosamente assassinato da uno sconosciuto. Ne «L'amore infedele» (2002), di Adrian Lyne, il venditore di libri viene assassinato dal marito della sua amante mentre nell'indimenticabile «Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante» (1984) di Peter Greenaway è costretto ad ingoiare le pagine del suo libro preferito dal criminale Albert Spica, che non lo risparmia. Nello spassoso «Seven Kinds of People You Find in Bookshops», di cui è autore il libraio Shaun Bythell («Tipi da libreria. Piccola enciclopedia degli appassionati di libri», Valardi) – perfida classificazione del tipo da scaffale – l'assassino non c'è. Né risultano, nella realtà, di fatti di sangue avvenuti nelle librerie, «siano esse vecchie o nuove, grandi o piccole, di catena, specialistiche o d'antiquariato». Perché addentrarsi in questo universo? Di delitti di carta? Per dare a Cesare quel che è di Cesare e ai bibliomyste-



La copertina del libro

ries, storie create per i fan dei criminali due volte letterari, una sorta di carta di identità. Se la critica fa risalire tutto a «Scrope, or the Lost Library», di Frederic Beecher Perkins, edito nel 1874 e il primo bibliomystery del Novecento a «The Colfax Book-Plate» di Agnes Miller, è del 1836 il primo vagito del filone e si deve al quindicenne Gustave Flaubert, che scrive «Bibliomanie», pubblicato sulla rivista letteraria da lui stesso diretta «Le Colibri», dove la sua ossessione per i libri condurrà un libraio di Barcellona al delitto. Nel mio piccolo anche io ho messo nero su bianco una dark history in salsa Dickens ambientata in libreria. Non ci è scappato il morto, è vero, ma le indagini si sono fatte sotto e la storia, anche se non dichiaratamente, era ambientata nell'attuale (e vivacissima) libreria Ubik di via dei Tintori. Si chiamava «Pacco di Natale» e l'intrigo che l'ha ispirata ha portato alla mia prima pubblicazione per un editore, più che di nicchia, speakeasy, FUOCOfuochino, la casa editrice più povera del mondo. Tiratura, 11 copie per gli amici +9. www.fuocofuochino.it un sito che è un prodigio e insieme un mistero. Con e senza l'assassino.